

Parma

Museo Bodoniano Dialogo con Claudio Rinaldi

Il «design» dei giornali: quando forma e contenuto si fondono

Colin: «La grafica è una scrittura invisibile»

Il ruolo dell'informazione oggi

«Fabbriche del presente»: dalla storia della «Gazzetta» e della riforma grafica al legame con il «Corriere della Sera».

«La grafica è una scrittura invisibile» secondo Gianluigi Colin. Un modo per comunicare che va oltre le parole, un modo fatto di immagini, spazi vuoti e pieni, caratteri scelti con cura certosina. Perché un giornale si legge, ma prima si guarda.

Dal concetto generale alla disamina degli esempi: parte da qui l'incontro promosso dalla Fondazione Museo Bodoniano con Colin, artista e storico art director del «Corriere della Sera», e Claudio Rinaldi, direttore della «Gazzetta di Parma», per riflettere sul senso dell'informazione oggi, nell'era dei social che troppo spesso tutto banalizzano, e sul lavoro di chi opera nei giornali, «fabbriche del presente» con il compito di raccontare i fatti, ossia scrivere la storia quotidiana nel modo più chiaro, corretto e autorevole possibile.

C'è un filo che unisce i due relatori. Il punto di partenza è la riforma grafica della «Gazzetta» avviata nel 2020, in vigore dall'aprile del '21. «Subito dopo la nomina a di-

rettore, Claudio Rinaldi inizia a pensare al restyling del giornale. E al ritorno ai caratteri bodoniani - spiega Gloria Bianchino, storica dell'arte, presidente della Fondazione Museo Bodoniano, ideatrice dell'incontro - . Insieme a Colin il giornale della città è stato ridisegnato all'insegna della «filosofia bodoniana», ossia secondo il motto «less is more» inventato da Mies van der Rohe come emblema di eleganza».

Così la parola passa al direttore: «La priorità è stata proprio tornare ai caratteri bodoniani, ancora oggi moderni e raffinati, che abbiamo adottato nei titoli. Un omaggio doveroso al «principio dei tipografi» che ha stampato la «Gazzetta» per 24 anni. Volevamo un giornale più elegante, leggibile, bello e, anche grazie alla potenza estetica, autorevole. Lo abbiamo fatto con il «numero uno» dei grafici di quotidiani, Gianluigi Colin. E' stato un periodo entusiasmante da ogni punto di vista. Un onore lavorare con

Conferenza

Gianluigi Colin, storico «art director» del «Corriere» che ha firmato anche la riforma grafica della «Gazzetta», la presidente della Fondazione Museo Bodoniano, Gloria Bianchino, e il direttore della «Gazzetta» Claudio Rinaldi.



lui. Un'occasione di riflessione non solo sulla forma ma anche sui contenuti». Rinaldi racconta lo «scoop» sulla data di fondazione del quotidiano (grazie ai documenti scovati dallo storico Roberto Lasagni), sottolinea orgoglioso il fortissimo radicamento sul territorio, dimostrato anche dalla quota di mercato che supera l'80% e dall'altissimo numero di abbonati. Poi il discorso virò su come è nata la «nuova Gazzetta», sulla scia di un esempio illustre. «Come diceva Baldassarre Molossi, storico direttore, non volevamo fare un «piccolo Corriere», ma una «grande Gazzetta», che fosse davvero una finestra sulla città, dove tutti potessero - e possono - riconoscersi. Abbiamo am-

pliato le pagine nazionali e internazionali e, tra le tante novità, abbiamo introdotto inserti e pagine speciali ogni giorno. Tutto questo nella consapevolezza che la forma e il contenuto vanno sempre di pari passo. La chiarezza della forma, ne siamo convinti, dà autorevolezza ai contenuti».

«Abbiamo puntato sulla qualità ed è stato davvero entusiasmante lavorare per un quotidiano ancorato al territorio come la «Gazzetta» sottolinea Colin, assunto al «Corriere» nel 1980, autore delle varie riforme grafiche affrontate dal quotidiano di via Solferino e ideatore dell'inserto «La lettura», autore ancora oggi delle copertine d'artista. «La grafica attiva un processo di identi-

ficazione tra lettore e giornale. E' fondamentale il suo ruolo. La grafica, con la sua potenza estetica, può rafforzare la potenza comunicativa». Rimodulare i codici visivi di una pagina significa restare al passo con i tempi, interpretare i gusti dei lettori. Sorprenderli attraverso le fotografie, le illustrazioni, le infografiche. «Le fotografie, tanto quanto le parole, contribuiscono a formare una coscienza collettiva». Colin mostra le prime pagine «storiche» - l'attacco alle Torri Gemelle, la morte di Saddam, l'elezione di Obama - e dimostra come le fotografie siano sempre parte integrante della narrazione giornalistica.

Katia Golini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nuove generazioni Sedici istituti coinvolti dal premio sul tandem scuola-lavoro

«Storie di Alternanza», 500 studenti raccontano come costruiscono il futuro

«Catapultarsi nel vuoto». «Crescere insieme». «E fidarsi degli altri». Tre frasi che raccontano il senso più profondo del premio «Storie di Alternanza», assegnato ieri al cinema Astra dalla Camera di commercio dell'Emilia. Oltre cinquecento studenti coinvolti, sedici istituti tra Parma, Piacenza e Reggio Emilia e trentuno video realizzati per raccontare le esperienze di alternanza scuola-lavoro. Il concorso, giunto all'ottava edizione, ha messo in palio complessivamente 30mila euro e ha riunito studenti e docenti per una giornata di premiazioni, racconti e riflessioni.

Non solo numeri, però. Quei tanti ragazzi rappresentano una generazione che sceglie di mettersi in gioco, di collaborare e di guardare al futuro non come a un salto nel buio, ma come a un terreno da costruire insieme. «Catapultarsi nel vuoto». Il premio nasce con l'obiettivo di rafforzare la collaborazione tra scuole e imprese. I video realizzati dagli studenti raccontano cosa significhi entrare in un ambiente di lavoro reale.

Cinema Astra

Il premio della Camera di commercio dell'Emilia ha coinvolto 16 istituti tra Parma, Piacenza e Reggio Emilia. Trentuno i video realizzati per raccontare le esperienze di alternanza scuola-lavoro. Il concorso è giunto all'ottava edizione.



Non si tratta soltanto di acquisire competenze tecniche, ma anche di sviluppare capacità sempre più richieste: autonomia, spirito critico, capacità di collaborazione. Tra i tanti progetti presentati, lavori sulla valorizzazione del patrimonio locale, sulla simulazione d'impresa e sulla sostenibilità ambientale, accanto a progetti dedicati alla transizio-

ne digitale e all'Intelligenza artificiale. «È indispensabile fare tutto ciò che è nelle nostre possibilità per entrare in modo rapido e professionale nel mondo del lavoro», ha ricordato Vittorio Dall'Aglio, vicepresidente della Camera di commercio dell'Emilia.

Durante la cerimonia è intervenuto anche Guido Caselli, vicesegretario generale

di Unioncamere Emilia-Romagna, con l'intervento «Cartoline dal futuro. Il lavoro che verrà». In un mondo in continua trasformazione, ha spiegato, «l'unica certezza che possiamo avere è che tutto, tra poco, sarà diverso». Il tema delle competenze è stato affrontato anche attraverso lo spettacolo teatrale «Le faremo sapere», guidato dal docente univer-

I temi

Queste le frasi guida: «Catapultarsi nel vuoto». «Crescere insieme». «E fidarsi degli altri».

sitario e formatore Andrea Romanelli, che ha raccontato in forma ironica il legame tra competenze tecniche e life skills.

«Crescere insieme». «Alla base c'è un aspetto fondamentale: questa è un'occasione di crescita e orientamento attivo», sottolinea Lucia Poi dell'Ufficio scolastico territoriale. «Questo progetto mi ha «obbligato» a parlare davanti alla telecamera, mettendomi di fronte alle mie insicurezze», racconta Giulia, 18 anni. «E fidarsi degli altri». «Accogliere le idee di ognuno e riunirle in un progetto più ampio ha permesso di creare qualcosa di più bello e concreto», afferma Sara, 17 anni.

La fiducia diventa così una delle competenze più importanti: fidarsi dei compagni, dei docenti, delle imprese e anche di sé stessi. Un podio sono salite quattro scuole parmensi e un Irs reggiano: l'Istituto Solari di Fidenza, l'Istituto Melloni, l'Istituto Bodoni, il liceo scientifico Bertolucci e l'Its Tech&Food di Reggio Emilia. A essere premiati, infine, sono stati tutti gli oltre 500 giovani coinvolti, protagonisti di un'esperienza che unisce scuola, territorio e mondo del lavoro. Perché il futuro non si aspetta. Si costruisce. Significa avere il coraggio di spiccare il salto. Insieme.

Asia Rossi

© RIPRODUZIONE RISERVATA